

aiga -Associazione Italiana Giovani Avvocati

BARI 23 OTTOBRE 2010

CONGRESSO STRAORDINARIO AIGA

MOZIONE

I Giovani Avvocati Italiani, riuniti in Bari all'esito del Congresso Straordinario Nazionale,

RITENGONO

- che la situazione in cui versa la Giustizia italiana sia, oggi, completamente insostenibile, sia per la spaventosa inefficienza dell'intero sistema, sia per la carenza di risorse umane e materiali nella quale essa da tempo si trova;
- che non sia stata posta in essere nessuna politica di ampio respiro poichè gli interventi legislativi degli ultimi anni si sono rivelati settoriali, mal coordinati tra loro e privi di effettiva incisività;
- che a fronte della attuale situazione di reale emergenza sia invece in atto un tentativo di risolvere il problema attraverso una inaccettabile compressione degli spazi della giurisdizione, che è e rimane il baluardo fondamentale dei diritti del cittadino;
- che sia profondamente erronea la interpretazione che da più parti è data, secondo la quale il "giusto processo", per essere tale, può arrivare a comprimere i diritti dei singoli in nome di una presunta maggiore efficienza generale;
- che, viceversa, debba essere riaffermata con forza la centralità della giurisdizione, in quanto vera concretizzazione del diritto e della democrazia;
- che solo dopo aver ricostruito una giurisdizione efficiente e credibile si potranno porre le basi culturali per una implementazione delle soluzioni alternative, e non viceversa;
- che l'assioma della eterna carenza di risorse, posto a barriera per una effettiva revisione dell'intero servizio giustizia, sia a conti fatti un mero alibi, in quanto la attuale inefficienza produce costi sociali di gran lunga superiori alle spese che sarebbero necessarie per una vera riforma;
- che non sia ulteriormente tollerabile l'attuale abuso del ricorso alla supplenza di una magistratura onoraria non regolamentata e spesso in posizione di incompatibilità con l'esercizio della professione di avvocato, per sopperire a ingiustificabili carenze di organico;

Su tale base,

AFFERMANO

- il diritto dei cittadini ad una decisione della controversia che li riguarda mediante la pronuncia di un giudice necessariamente professionale, libero ed imparziale;
- il diritto a che questa decisione arrivi al termine di un processo giusto, di durata e di costi ragionevoli, nel quale siano assicurate uguali possibilità alle parti in causa ed assistenza tecnica qualificata e necessaria;

Per la realizzazione di tali obiettivi,

C H I E D O N O

Alle forze politiche di intervenire affinché si realizzi

PER LA GIUSTIZIA CIVILE

- l'obbligo di far decidere ogni controversia ad un giudice di carriera, preparato ed autonomo, escludendo forme di esercizio precario della giurisdizione;
- la necessità di garantire, nella applicazione del principio del "giusto processo", un accesso possibile a tutti ad una giustizia di qualità ed efficiente, senza che la celerità sia ottenuta comprimendo il diritto del singolo;
- l'abbandono definitivo della logica degli interventi-tampone presi in nome di una eterna "emergenza", senza un reale confronto con i soggetti della giurisdizione, tra i quali l'Avvocatura, e senza uno studio complessivo degli impatti sul sistema;
- la previsione effettiva di un rito processuale tendenzialmente unico per tutte le controversie, modulabile in relazione alla complessità, legato ai principi della concentrazione, con ausilio di mezzi informatici nella raccolta del materiale, con la previsione di termini perentori anche per il Magistrato e decisione contestuale letta in udienza;
- la estensione a tutti gli Uffici delle prassi organizzative esistenti che hanno efficacemente inciso sulla riduzione dell'arretrato, responsabilizzando i Capi degli Uffici e prevedendo una incidenza sulle valutazioni di professionalità, anche ai fini del raggiungimento o mantenimento di incarichi direttivi, in caso di disapplicazione;
- l'introduzione, nel sistema di valutazione periodica dei Magistrati, di criteri di laboriosità maggiormente ancorati alla capacità di gestire un razionale utilizzo dei tempi e delle risorse, con il coinvolgimento dell'Avvocatura nella elaborazione dei criteri e nella loro applicazione;
- la sospensione di ogni attività extragiurisdizionale dei Magistrati, almeno sino al completo smaltimento dell'arretrato esistente;
- la introduzione, anziché della conciliazione obbligatoria quale condizione per l'accesso alla giurisdizione, della mediazione endoprocessuale, questa sì eventualmente anche obbligatoria, per le cause già spedite in decisione e che risultano pendenti da oltre tre anni;
- la equiparazione tra diritti previsti per la esecuzione esattoriale e diritti previsti per la esecuzione ad istanza di privati, nel rispetto delle garanzie, al fine di consentire una reale

attuazione della sentenza, e ciò anche riconoscendo agli Avvocati compiti e poteri loro propri nella fase esecutiva;

PER LA GIUSTIZIA PENALE

- la corretta interpretazione del principio della obbligatorietà della azione penale, e la introduzione di criteri di priorità, periodicamente individuati dal legislatore;
- la separazione delle carriere tra organi requirenti e giudicanti, nel rispetto della autonomia e della indipendenza della magistratura;
- la conferma, nel rapporto con la polizia giudiziaria, dei poteri di direzione e di coordinamento della attività investigativa in capo al Pubblico Ministero;
- l'introduzione dell'istituto della irrilevanza del fatto, quale condizione di non punibilità in un contesto processualmente garantito;
- la affermazione di un diritto penale minimo nel quale la sanzione penale costituisca la extrema ratio;
- la estensione dei riti alternativi e dei benefici premiali;
- la rivisitazione dei tempi delle indagini e dei sistemi sanzionatori nelle ipotesi di inerzia ovvero di mancata promozione della azione da parte del PM
- la riaffermazione della certezza della pena e della sua funzione rieducativa.

Bari, li 23 Ottobre 2010